

Torino



Provocatorio. Una scena di «Pornobboy»

## Dacci oggi il nostro porno quotidiano

di Renato Palazzi

**P**er capire realmente di che stoffa sono fatti i Babilonia Teatri bisognerebbe avere visto uno degli studi preliminari su *Pornobboy*, e la versione definitiva presentata al Festival delle Colline Torinesi: nelle fasi di preparazione la scena si riempiva di una serie di oggetti allusivi, water-closet, stampanti, slip provocatoriamente sventolati, e così via. Alla fine delle prove hanno avuto il coraggio e la lucidità di togliere tutto, lasciando solo le parole che riversano in faccia al pubblico in un coro insieme antico e dissennatamente post-moderno.

Il titolo, come si evince dalla lunga, sarcastica dedica rivolta alle principali testate giornalistiche - e ai loro inserti e supplementi, ai gadget in omaggio, ai fascicoli sulla cucina, sulla casa, sui motori - non si riferisce alla pornografia del sesso, ma a quella dell'informazione: tema dello spettacolo è la morbosa attrazione per il sangue, i delitti, gli scandali, per i dettagli macabri, i risvolti disgustosi, l'enfaticizzazione degli avvenimenti che trasforma non tanto la natura degli avvenimenti stessi, quanto la sensibilità di chi li recepisce.

Il testo, secondo lo stile del dirimpente gruppo veronese, non ha traccia di vera costruzione drammatica, ma è composto dall'impassibile assemblaggio dei più diversi frammenti linguistici: stralci di articoli, frasi fatte, luoghi comuni vengono vertiginosamente accostati fra loro e ossessivamente moltiplicati fino a diventare filastrocche, nenie, vacue elencazioni, incro-

ciandosi con proverbi e modi di dire, disponendosi a volte persino in imprevedibili rime baciate, che imprimono al tutto cadenze quasi musicali.

Immobili nella scena vuota, lo sguardo un po' truce, il tono impersonale, i bravissimi Valeria Raimondi, Enrico Castellani e Ilaria Dalle Donne snocciolano con furiosa energia un'incalzante litania in cui convergono Cogne e Perugia, Veronica, la nazionale di calcio, Eluana che «aveva ancora le mestruazioni» e «poteva concepire un figlio». La singolarità della loro scelta espressiva è che essa trascende la satira, trascende la protesta: si limita a tracciare con gelida oggettività uno spassionato ritratto di ciò che siamo. Usa le quotidiane idiozie della nostra società per ritorcergliele contro, con effetto deflagrante.

Questo flusso sonoro, il cui ritmo non cade neppure per un attimo, si interrompe solo al risuonare fuori campo di un motivetto infantile, da Zecchino d'oro: stranamente, a differenza del solito, la trovata non ha nulla di derisorio, ma evoca anzi una specie di vaga nostalgia: poi un macchinario sospeso riversa un'enorme colata di schiuma che inghiotte l'intero palco e i suoi occupanti. L'impressione è fortissima: non vorrei esagerare, ma credo che siamo di fronte a uno dei fenomeni più audaci e innovativi del teatro italiano degli ultimi vent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● «Pornobboy», di Valeria Raimondi ed Enrico Castellani, repliche il 22 luglio a Volterra, il 29 a Sansepolcro.